

Interrogazione n. 637

presentata in data 2 dicembre 2022

a iniziativa dei Consiglieri Vitri, Mangialardi, Bora, Biancani, Casini, Mastrovincenzo

Urgenza garanzie in merito al mantenimento del blocco materno-infantile e relativo punto nascita di Urbino, oltre a quelli di Pesaro e Fano

a risposta immediata

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI REGIONALI

Premesso che

il territorio della provincia di Pesaro e Urbino attualmente ha tre punti nascita rispettivamente negli ospedali San Salvatore di Pesaro, Santa Croce di Fano e Santa Maria della Misericordia di Urbino;

i tre blocchi e i relativi punti nascita rappresentano servizi essenziali, identitari e irrinunciabili per le comunità di riferimento;

dal 2020 il blocco materno-infantile, il punto nascita e la pediatria di Pesaro sono stati spostati temporaneamente presso il nosocomio di Fano per far fronte all'emergenza Covid;

la maggioranza della Regione Marche uscita dalle urne nel 2020 in campagna elettorale ha promesso il mantenimento di tutti i servizi esistenti, nonché il loro potenziamento;

la Giunta regionale con la legge 8 agosto 2022, n. 19 "Organizzazione del servizio sanitario regionale", riforma l'assetto della sanità marchigiana in particolare attraverso l'azzeramento dell'ASUR Marche e la costituzione di 5 AST territoriali (una per provincia);

la legge di cui sopra, per quanto riguarda il territorio della provincia di Pesaro e Urbino, cancella l'Azienda Ospedaliera Marche Nord che sino ad oggi ha gestito gli ospedali di Pesaro e Fano, oltre al progetto dell'ospedale unico, archiviando di fatto l'integrazione funzionale.

Preso atto

delle posizioni contrastanti del Consigliere regionale di Fano del gruppo Lega e del Consigliere di Pesaro del gruppo FdI in merito alla riapertura del blocco materno-infantile di Pesaro;

che da più parti è stato evidenziato il problema della carenza del personale nella sanità anche a causa delle scelte derivanti dalla L.R. 19/2022 e dell'incapacità della Giunta regionale ad impostare una politica rivolta alla valorizzazione e trattenimento del personale sanitario che, dopo l'emergenza Covid, ha visto peggiorare la propria situazione rispetto al carico di lavoro;

che quanto sopra è aggravato dalla compresenza, già esistente o prevista, nei reparti di personale della sanità pubblica e delle cooperative che svolgono le stesse mansioni ma con retribuzioni differenti. Il fatto che il privato retribuisce maggiormente i sanitari e gli infermieri, crea una situazione demotivante e propedeutica alla "fuga" di personale dal pubblico;

che alla Novamedica di Bologna, cooperativa privata vincitrice della gara per la copertura dei turni di pediatria a Marche Nord e stesso soggetto che ha già un incarico all'ospedale Santa Maria della Misericordia, viene richiesto di coprire le esigenze del presidio di Pesaro e quello di Urbino.

Considerato che

la comunità della provincia di Pesaro e Urbino sta ancora spettando il mantenimento delle promesse fatte in merito alla riapertura di tutti i piccoli ospedali dell'entroterra e relativi Pronto Soccorso;

la stessa comunità si sta preoccupando per l'incertezza e il timore di penalizzazione di un blocco materno-infantile rispetto ad un altro;

la doverosa riapertura del blocco materno-infantile di Pesaro deve rappresentare un elemento di qualità e rafforzamento dell'offerta e organizzazione sanitaria, ma senza aumentare, in alcun modo, le criticità nei blocchi e punti nascita di Fano e Urbino;

in particolare l'ospedale di Urbino, punto di riferimento dell'entroterra, che sta affrontando una privatizzazione forzata con la gestione dei reparti da parte di personale medico e infermieristico della cooperativa, teme di vedere sguarnito e quindi "sacrificato" il proprio blocco materno-infantile e il relativo punto nascita;

Evidenziato che

le parole di un componente della maggioranza regionale che, a mezzo stampa, ha dichiarato "ad oggi la riapertura del punto nascita di Pesaro comporterebbe gravi criticità per la copertura dei turni al punto nascita di Urbino, già da dicembre" hanno prodotto grande preoccupazione nel personale sanitario e nella stessa comunità urbinata per la possibile perdita di personale e quindi delle funzioni del blocco materno-infantile

INTERROGANO

Il Presidente della Giunta regionale per conoscere

se intende mantenere aperto e perfettamente funzionante anche il blocco materno-infantile di Urbino garantendo la necessaria copertura di personale e quindi i requisiti della sicurezza e della gestione ottimale.